Anno XXV — Martedì 14 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 88

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris** e **C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL DISCORSO DEL TRONO
AL PARLAMENTO DI VIENNA

Francesco Giuseppe ha parlato, e questa volta fu più loquace del solito. Nel suo discorso non toccò la scottante questione delle nazionalità, ma accentuò la necessità che il parlamento si occupi con alacrità degli interessi materiali dell'impero.

Enumerò i varii progetti che saranno presentati alla discussione e disse che il governo tende a stabilire nuovi accordi commerciali colle varie potenze.

Non fece nessun accenno a progetti d'indole politica.

Gli ufficiosi annunciano, naturalmente, che il discorso fu applaudito e fece buona impressione.

Le condizioni però dei partiti, anzi della nazionalità rappresentate al Consiglio dell'impero, sono tali che fanno molto dubitare che le discussioni possano procedere calme evitando la lotta politica, la quale invece sorgerà sopra ogni questione.

Ma della politica interna austriaca, sebbene anche questa interessi gli altri stati e specialmente l'Italia, non ci occuperemo per ora; sono invece le dichiarazioni sulla politica estera, improntate ad un idiliaco ottimismo che ci interessano.

L'imperatore disse:

« Il desiderio ed il bisogno di un lavoro fecondo non occupa noi soltanto, in tutti gli stati d'Europa si manifesta il desiderio di una pacifica convivenza. Da tutti i governi ci giungono assicurazioni che designano la conservazione della pace come un còmpito essenziale. Questo e le amichevoli relazioni in cui ci troviamo *con tutte le potenze*, autorizzano a sperare che continuerà la serie degli anni di pace sin qui goduta, e che il Parlamento potrà dedicarsi imperturbato ai lavori che lo attendono. »

Anche Francesco Giuseppe dunque inneggia alla pace, nè poteva essere altrimenti essendo questa, ora, la parola d'ordine di tutti i governi, per.... forse inzuccherare ai popoli l'amara pillola degli straordinari armamenti.

Nell'accenno delle relazioni colle potenze estere il monarca austriaco non fece però *nessuna nemmeno lontana allusione alla triplice alleanza*. Si limitò a dire che l'Austria Ungheria è in buone relazioni con tutti.

Ciò sembra veramente alquanto strano poichè in Italia, e anche in Germania, tanto nel discorso reale d'apertura delle Camere, quanto nelle dichiarazioni dei ministri sulla politica estera, si accentua sempre la triplice alleanza.

Potrebbe darsi che nel discorso di sabato non si sia menzionata la *triplice* per riguardo ai partiti del parlamento, poichè in Austria, eccettuati i liberali tedeschi, la *triplice* è sinceramente avversata.

Se così non fosse questa mancanza di ogni lontana allusione alla *triplice* nel discorso della corona, a Vienna, potrebbe anche parere un commento negativo alle dichiarazioni ultrapacifiche del medesimo.

Fert

Il telefono fra Parigi e Londra

Già da anni il telefono funziona con eccellenti risultati fra Parigi e Marsiglia, Parigi e Bruxelles; fra Londra, Liverpool e Manchester; fra New-York e Boston; ma fra Londra e Parigi vi fu sempre la difficoltà della Manica, che richiedendo l'uso di un canapo sottomarino, rendeva quasi impossibile la trasmissione delle debolissime correnti che fanno agire gli apparati telefonici. Grazie a vari artifizi adoperati, anche questa difficoltà fu superata ed ora Parigi e Londra sono in diretta comunicazione per mezzo del telefono.

Il servizio del pubblico cominciò col 1° di aprile corrente. La linea telefonica, che consta di quattro fili, va direttamente da Londra a Dover, passa la Manica mediante un cavo di costruzione speciale, arriva sulla costa francese a Sangatte, poi segue la linea ferroviaria Calais-Boulogne-Parigi, della Compagnia del Nord. Il percorso totale è di 477 chilometri. Sul territorio inglese la linea è lunga 133 chilometri e consta di fili metallici di rame, del peso di chilogrammi 124 al chilometro, sostenuti su pali accuratamente isolati, ed in modo che i fili due a due siano disposti secondo eliche aventi il diametro di 20 centimetri circa e il passo uguale alla distanza che passa fra quattro pali successivi.

In altri termini ad ogni quattro pali un filo ha fatto un giro completo attorno all'altro. In tal modo sono completamente eliminati gli effetti di induzione di un filo sull'altro o con altri fili telegrafici vicini.

Il cavo sottomarino, lungo circa 39 chilometri, è composto di quattro conduttori disposti elicoidalmente fra loro, ognuno formato da un cordone di sette fili di rame attorcigliati e del peso di 43 chilogrammi per chilometro. Ogni cordone è isolato mediante un rivestimento di guttaperca, del peso di chilogram. 80 per chilometro, protetto a sua volta con rivestimento di canape, con un altro rivestimento di guttaperca e con armatura di fili di ferro. Si è cercato cioè di mantenere l'andamento elicoidale dei fili, dar loro la massima sezione, e coprirli con quanta più guttaperca fu economicamente possibile.

La linea fra Sangatte e Parigi è nuovamente aerea e fatta con fili di rame del peso di chilogrammi 187 a chilometro, essendochè la distanza fra questi due punti è di 305 chilometri.

La resistenza del circuito fra Londra e Dover è di 186 ohms su 133 chilometri di filo, cioè 1,39 ohms a chilometro: fra Dover e Sangatte, traverso alla Manica, è di 147 ohms su 39 chilometri di cavo sottomarino, ossia di 3,77 ohms per chilometro; e fra Sangatte e Parigi è di 285 ohms su 305 chilometri di filo, ossia 0,935 ohms a chilometro. La capacità elettrostatica della intera linea è di 9,765 microfarads, essendochè la capacità dei fili aerei e del cavo sottomarino è rispettivamente di 0,00933 e 0,1435 microfarads per chilometro.

Con questa resistenza e capacità elettrostatica la linea si presta ottimamente per la trasmissione di correnti telefoniche. La articolazione delle parole è molto chiara, e il timbro delle varie voci si distingue benissimo. Il circuito è assolutamente silenzioso, poichè non soggetto nè a induzione esterna, nè a cause disturbatrici. Vi sono pochi circuiti telefonici così perfetti e silenziosi come questo. Il tic-tic di un orologio disposto contro il telefono a Londra si sente distintamente a Parigi; così pure durante le esperienze si potè sentire benissimo da Londra la musica del *Grand Opera* di Parigi, dove era stato appositamente disposto un telefono.

La prima prova del telefono venne fatta dal ministro delle Poste e Telegrafi di Francia e dal ministro delle Poste Inglesi, che si scambiarono reciprocamente congratulazioni per la perfetta riuscita del lavoro.

Per il pubblico l'uso del telefono è regolato in ragione di lire 10 per ogni 3 minuti di conversazione. Durante la notte la tariffa è notevolmente ridotta, specialmente a beneficio dei giornalisti.

Il commercio fra l'Italia e l'Australia

Se da un lato l'Australia è un mercato ricchissimo, dall'altro l'Italia è un centro di produzione, cui fa mestieri di piazze dove smerciare i suoi prodotti; ed essa può trovare appunto nell'Australia, con vantaggio, quanto le occorre per tale smercio.

All'Italia non manca davvero la mercanzia da esportare per l'uso di questi mercati. Parecchi articoli s'importano già dall'Australia in Italia, e parecchi, anzi molti nell'Australia dall'Italia. Fra i primi si possono annoverare le lane, il sego, i metalli, le corna di bue, le pelli, perfino i grani, benchè questi ci vengano per lo più a traverso i mercati di Londra e di America, cioè a ben più caro prezzo di quello che si potrebbe avere caricandoli su legni nostri sul mercato australiano.

Nè ciò solo; ma l'Italia vi esporta di già in una misura maggiore di quella che apparisce. E non si capisce perchè incettatori inglesi principalmente e francesi, che vengono ad accattare i nostri prodotti, si guardino bene dal far motto del mercato di origine dal quale li tolgono; e, se ciò non bastasse, la merce non giunge in Australia che noleggiata su legni stranieri, e ciò a vantaggio e profitto di tutti fuorchè di noi italiani, sia per il credito che ne vengono a godere, sia per il lucro che ne traggono a nostre spese ed a nostro certissimo scapito.

Si può quindi senz'ombra di esagerazione affermare essere i porti dell'Australia sconosciuti all'Italia; e l'Italia è, quanto a commercio, sconosciuta in Australia, sì che persino nelle statistiche non apparisce che raramente e come di nessuna importanza.

Eppure non v'ha dubbio che l'Italia potrebbe e dovrebbe apparirvi al pari delle altre nazioni e farvi mostra dei suoi svariati prodotti, quali essa li ha trasformati e resi acconci ai bisogni e gradevoli al gusto di quel popolo.

Vi sono molti prodotti ed importanti che l'Italia potrebbe trasportare in Australia, sicura di vederli bene accetti. Solo per accennarne alcuni dei principali citerò: cremor di tartaro, acido tartarico, citrico, borico, chinino, magnesia fluida ed effervescente, butirro, conserve alimentari, bacchette dorate, articoli di juta, lana, cotone, seta, lavori in ferro vuoto, ceramiche, carta, cordami, biacche, merletti, spazzole, scope, sugheri, capsule da bottiglie, scarpe, vetri, specchi, mobili, e quanto può occorrere per una selleria, frutta fresche e secche, ecc. E tutto ciò per non uscire dai limiti di ciò che l'Italia dà al presente, sol che volesse di buon proposito giovarsi di due vantaggi che essa gode nei suoi operai, voglio dire una prontezza di intelligenza superiore a quella di operai di altri paesi, ed il costo del loro lavoro inferiore a quello degli stranieri.

Valendosi di questi due vantaggi l'Italia può, non solo perfezionare i propri prodotti, ma trasformarli in modo da poterli presentare per nulla diversi da quelli, i quali all'estero si eseguiscono.

Movimento della delinquenza

E' utile il raffronto dello stato della delinquenza con gli altri fattori economici, essendo questa indice di progresso e di moralità.

Le denuncie ed istruttorie non variano molto da un anno all'altro. Nel 1889 ascendevano a 276,160 Per circa il 26 0[0] rimasero ignoti gli autori dei reati.

I più gravi reati contro la vita e l'integrità personale vanno diminuendo in numero, benchè sieno sempre superiori a quegli degli altri Stati d'Europa.

Notevole è la diminuzione delle grassazioni, mentre vanno, all'opposto, crescendo d'anno in anno i reati contro il commercio.

Il Lazio, le provincie meridionali e le isole tengono i più alti gradi della scala per la frequenza degli omicidii e delle ferite e percosse. Anche i reati contro i costumi sono più numerosi nelle provincie del mezzodì, raggiungendo il massimo nelle Calabrie; i rapporti più bassi si osservano nell'Emilia e in Piemonte.

Quanto ai reati contro le proprietà, le più alte proporzioni si osservano nel Lazio e Sardegna. Numerosi nel Veneto i piccoli furti rurali.

I reati contro la fede pubblica raggiungono il massimo nella Sardegna, ma abbondano anche nel Lazio, nella Liguria e nell'Emilia.

Facendo ora qualche confronto, per quanto è possibile, coll'estero, l'Italia tiene per gli omicidii il primo posto, nella proporzione di 8,05 condannati per 100,000 abitanti, in confronto dell'Austria che ne ha 2,15 della Germania con 0,80, dell'Inghilterra con 0,40 della Scozia con 0,56.

Per attenuare la tristissima impressione di questi confronti bisogna por mente che più di un terzo degli omicidii in Italia si commettono per vendetta o per odio, e neppur un sesto per cupidità o per questioni d'interesse. In Francia ogni 100 omicidii se ne attribuiscono alla cupidigia 26,05; alla vendetta e all'odio 19,16; all'amore contrastato, gelosia, crapula 14,56; ai dissidii domestici 30,31; ad altre cause diverse non specificate 19,92.

Quanto ai furti (eccettuati i campestri) l'Italia con 78,17 condannati per 100,00 abitanti si trova in miglior condizioni così della Francia che ha la quota di 114,79, come della Germania (177,33) e dell'Inghilterra (130,97).

I denari della pubblica istruzione

Nell'ottimo periodico settimanale la *Cronaca d'Arte* troviamo la seguente lettera:

Genova, 4 aprile.

Illustrissimo signore,

Cavi da questa mia quel succo che può, ma certo non sarebbe inopportuno che la *Cronaca d'Arte* tuonasse contro certe camarille ufficiali letterarie.

Lei sa meglio di me a quale eccesso di economia piccina sia disceso il non mai abbastanza laudato ex ministro Boselli. Basti ricordare che nell'anno 1889-1890 ebbe il coraggio di defraudare di un dodicesimo di stipendio certi poveri professori di classi aggiunte nelle scuole secondarie: e, più recentemente, sciupò i programmi ministeriali delle scuole, per avere un pretesto a nuove economie sui poveri professori.

APPENDICE

Le memorie di un avvocato

Il signor Guglielmo Montagu — uno dei più distinti penalisti inglesi che per ragioni di salute ha dovuto abbandonare la toga dell'avvocato per vivere la vita meno fastidiosa e più tranquilla del magistrato — ha pubblicato in questi giorni a Londra un interessante volume di memorie che è stato letto con grande avidità dal pubblico inglese e specialmente dalla classe degli avvocati e dei magistrati.

Dalla lettura di questo libro grande profitto potrebbe trarre la maggior parte dei nostri giovani avvocati i quali il più delle volte si presentano — con la veste di difensori — dinanzi alle Assisie senza alcuna preparazione — senza alcuna conoscenza di tutto quel mondo che il signor Montagu descrive così bene e che non si arriva a conoscere se non dopo qualche anno di studio e di pratica continua.

Contrariamente all'opinione comune — che la psicologia del deliquente sia infinitamente più interessante e più importante di quella del galantuomo — il signor Montagu dimostra in tutte le pagine del suo lavoro un profondo disprezzo per i suoi antichi clienti i quali — a suo giudizio — tornando alle Assisie — rendono assai più difficile l'opera dell'avvocato — specialmente quando vogliono aprir la bocca dopo che il difensore ha parlato.

Un accusato che voglia aggiungere qualche cosa in sua difesa il più delle volte ha tutto da perdere anzi che da guadagnare — a meno che non abbia la fortuna d'incontrarsi in uno di quei tali presidenti — abbastanza rari del resto in ogni paese — che cercano sempre la salvezza anzi che la condanna dell'imputato.

Quando il signor Montagu esercitava l'avvocatura ce n'era appunto uno di questi presidenti eccezionali — in una città del Nord della Gran Brettagna.

Una volta un accusato aveva confessato di avere rubato certi polli ad un suo vicino. Ebbene; il presidente cominciò a condurre il dibattimento in modo che il pubblico aveva ragione di ritenere che l'imputato avesse negato il furto. L'avvocato difensore per un po' di tempo stette a sentire — poi ad un tratto — si levò e fece osservare al presidente ch'egli camminava sovra una falsa strada. Non lo avesse mai detto! « Lo so, lo so bene, signor avvocato, cominciò a gridare il presidente, che l'imputato è confesso. Ma voi non conoscete quell'uomo così bene come lo conosco io. Esso è uno dei più grandi bugiardi della terra e anche se prestasse giuramento io non gli crederei. »

Ed i giurati, dando più ascolto alle parole del presidente che a quelle del ladro, pronunziarono un verdetto di assoluzione.

Le pagine nelle quali il signor Montagu parla dei giurati, sono di un interesse vivissimo. Vi son narrati degli aneddoti di una curiosità tanto strana che, qualche volta rasentano anche con l'inverosimiglianza. Ci sono delle *silhouettes* eseguite con una grazia e con un colorito veramente artistico. Una volta il sig. Montagu aveva accettato la difesa di un ebreo — un manutengolo di ladri — certo Salomone Isacco.

Una causa difficile e con prove troppo schiaccianti a carico del reo perchè si potesse sperare un'assoluzione.

All'apertura dell'udienza avvenne un curioso incidente. Facendo l'appello dei giurati si constatò che questi erano tredici invece che dodici e il presidente stava per domandar ragione di questo fatto — quando uno de giurati si alzò dal suo posto e domandò di parlare.

« Quest'individuo — scrive il signor Montagu nel suo libro — era un uomo da un aspetto straordinariamente melanconico — tutto vestito di nero. Un vero ritratto vivente del dolore. »

« Signor presidente — egli disse volgendo verso le eccellenze della Corte — io sono veramente inscritto nella lista dei giurati che devono prestar servizio domani: ma oggi mi è incolta una grave disgrazia: ho perduto mia moglie. »

A queste parole — il presidente — che era un uomo di molto cuore si commosse e — meravigliandosi che un uomo — pur colpito da così grave sventura — si fosse presentato alla Corte per compiere il suo dovere di cittadino — si affrettò a dispensarlo dal servizio per tutta la quindicina.

« Io la ringrazio, Eccellenza — rispose il giurato — di questa prova di gentilezza d'animo — ma — se ella me lo permettesse — io desidererei di sedere oggi tra i giurati — poi che ritengo che questo mi servirebbe come una distrazione — facendomi dimenticare — sia pure momentaneamente — la grave perdita subita. Son certo che uno dei giurati sarà tanto cortese di voler domani prendere il mio posto e darmi agio così di poter assistere alla sepoltura della mia diletta consorte. »

Non occorre nemmeno dire che il desiderio di quest'uomo fu prontamente soddisfatto ed il dibattimento ebbe subito principio.

Le prove contro l'accusato furono schiaccianti — tanto che nessuno dubitava che esso sarebbe stato sicuramente condannato. Con grande meraviglia però del pubblico — il quale riteneva che i giurati non si sarebbero trattenuti nella camera delle deliberazioni più di cinque minuti — questi — dopo un'ora — stavano ancora a discutere. Verso le cinque la Corte decise di mandarli a chiamare, ma questi risposero che ancora non erano potuti arrivare a mettersi d'accordo. Grande meraviglia nei giudici, nel pubblico ministero e nella difesa — la quale riteneva sicuro un verdetto di condanna. Alle dieci i giurati discutevano ancora. Suonarono le undici, mezzanotte, il tocco, le due, ma i giurati ancora non apparivano. Finalmente — alle tre del mattino — i giurati rientrarono nell'aula delle Assise ed il capo di essi pronunciò un verdetto di assoluzione. Il signor Montagu non credeva alle sue orecchie. Finita la causa fermò uno dei giurati e gli domandò ragione del verdetto.

« Che Iddio vi benedica — rispose il giurato. La colpa è stata tutta di quell'animale dall'aspetto melanconico che ha perduto sua moglie. Io non ho mai veduto un essere così testardo e così insopportabile. Egli cominciò col dichiarare d'essere convinto che l'imputato era innocente e che egli non avrebbe mai permesso che fosse pronunciato a suo danno un verdetto di condanna.

(Continua.)

Con tutto ciò il ministro Boselli ha trovato modo di fare il Mecenate, comperando per conto del Ministero, e regalando poi alle scuole parecchie migliaia di volumi di un libro del suo amico provveditore Vittorio Bacci, intitolato *Ricordi del risorgimento italiano.* Più scipita e ridicola cosa non si può imaginare; e una vera filza di compiti *perpetrati* da un alunno di terza ginnasio.

Ebbene; prima di lasciare il Ministero ne fece un'altra di simile e comprò per migliaia di copie delle *Poesie* di Pietro Giuria, edite a Savona, regalandole, come sopra alle scuole.

Ora le so dire che anche questo nuovo acquisto è qualche cosa di ridicolo, immorale, perchè fatto in vantaggio dell'editore, che ebbe l'abilità di porvi a fronte una brava dedica latina *Illustro ejus et nostro civi Paulo Bosellio,*

Il Giuria sarà stato un grand'uomo, a' suoi tempi, ma quale meschinità questi versi! E poi, lodi a Dio e Maria Vergine beata, a S. Gerolamo, a santa Caterina, a S. Vincenzo, alla SS. Sindone, e inno a Pio IX, che chiude italianamente: *Leva di Osanna il canto — O Sacerdote e* RE.

Così un Ministro all'Istruzione del Regno d'Italia spende dieci o dodici mila lire del bilancio, mentre affama gli insegnanti: così favorisce la cultura, pubblicando libri in cui la forma è quanto di più scolastico e sciocco si possa imaginare, e il pensiero offende il senso morale e il senso comune.

Ah, on. Villari, perchè non ha fermata a mezzo almeno quest'ultima spedizione!

ARTURO REDI.

E mentre si sperperavano i denari in sì bel modo, si rifiutavano sussidi scolastici a parecchi comuni adducendo a scusa che mancavano i fondi!

Nizza contro il protezionismo

Nizza, la bella città italiana tenuta dalla Francia, non vuole sapere del protezionismo cui sembra star fido il governo della repubblica. In un recente comizio venne votato il seguente ordine del giorno:

Convinti che il regime protezionista sarà di gravissimo danno agli interessi dell'industria nazionale ed al più gran numero dei consumatori;

Considerando che il dipartimento delle Alpi Marittime, in ragione della sua situazione speciale, non ha più stringenti bisogni economici da difendere che quelli della vita a buon mercato;

Protestano, colla più grande energia, contro i progetti antiliberali della Commissione parlamentare delle Dogane, e reclamano lo sgravio di tutte le derrate alimentarie.

Sbarbaro e il lotto

Il giornale di Roma, il *Momento*, narra che l'editore Perino vinse al lotto L. 250 mila giuocando i numeri di Sbarbaro, cioè il giorno dell'arresto, il giorno della grazia e l'età.

Secondo altri il Perino invece affermerebbe di aver vinto sole 50,000 lire.

Con gli stessi numeri avrebbero fatto vincite rilevanti anche diversi impiegati dello stabilimento Perino.

A un giornale di Milano telegrafano che realmente la vincita è stata fatta dal Perino, ma di sole 22 mila lire.

I suoi impiegati vinsero somme minori.

Comizio antipornografico.

Domenica sera nella sala di Via Circo a Milano, si tenne un comizio antipornografico. Il pubblico era formato nella sua grande maggioranza di sacerdoti, di seminaristi e di membri di circoli cattolici.

Si approvò un ordine del giorno invitante le altre associazioni cittadine a promuovere altri comizi per il medesimo scopo e un voto alla stampa perchè questo difenda e caldeggi l'idea generatrice di simili adunanze.

La crisi di Livorno

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Dalle molte e concordanti notizie che si hanno, si può argomentare che la crisi di Livorno sia proprio sul punto di cessare. È stata grave; ma, più che una crisi economica, si può dire che sia stata una crisi di speculazione di Borsa.

Il piccolo e il medio commercio hanno mostrata molta forza di resistenza; e fu notato come, fra tante difficoltà, sia rimasta illesa la Banca Popolare, bene amministrata, e sempre osservante delle tradizioni di prudenza, che sono proprie di questa specie di istituzioni.

Elezioni politiche

Ecco i risultati definitivi delle elezioni politiche avvenute l'altro giorno in quattro Collegi:

Messina: Inscritti 14665, votanti 8371. Fu eletto Cianciolo con voti 4919, contro De Leo, che ne ebbe 3568.

Siracusa (II Collegio): Eletto Caruso, contro Nicastro.

Girgenti: Eletto De Luca con voti 10162.

Pavia: Eletto Rampoldi con voti 7672. Pozzi ebbe voti 6989. Sbarbaro ottenne soltanto 632 voti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Dopo commemorato Jacini, si discute il bilancio d'assestamento dell'esercizio 1890-91.

Alessandro Rossi ?ne approfitta per spezzare una lancia in favore del protezionismo.

Cambray Digny dice che riguardo alla politica doganale, debba lasciarsi al ministero la via da seguirsi.

Boccardo combatte le idee protezioniste di Rossi.

Il ministro Luzzatti con un lungo e stringente discorso definisce la politica economica del ministero; saluta le economie e crede che ci avviciniamo al pareggio.

Chimirri fa brevi osservazioni e quindi si chiude la discussione generale e il bilancio si approva senza ulteriore discussione.

Dopo di che si leva la seduta alle 5.50.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	14 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.2	749.2	749.0	747.3
Umidità relativa	56	65	63	60
Stato del cielo	misto	cop.	misto	cop.
Acqua cad. .	—	0.3	—	goccie
Vento { direz.	N	E	NE	N
Vento { vel. k.	2	11	7	1
Term. cent. .	11.1	8.8	8.8	10.1

Temperatura { massima 14.8 / minima 5.7

Temperatura minima all'aperto 4.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 13.

Venti freschi ad abbastanza forti intorno ponente — cielo nuvoloso con pioggie specialmente nord e centro — temperatura ancora abbassata a nord — mare mosso o agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale

Presiede il comm. Antonino di Prampero senatore del Regno presidente, che in parte della seduta viene sostituito dal vice-presidente onor. Deputato cav. uff. Luigi De Puppi, segretario il dott. Arturo Magrini.

Sono giustificati i consiglieri: Deciani, Marchi, Morossi, Zatti.

Siedono alla Deputazione:

Perissutti, Roviglio, Concari, Renier, Gropplero presidente, Fabris, Ciconi, Biasutti.

A sinistra: Bossi, Celotti, Facini, Gabrici, Gonano, Manin, Marzin, Micoli, Monti, Simonetti, Trento.

A destra: Barnaba, Billia, Brosadola, Cavarzerani, Centazzo, Chiap, Cucovaz, Faelli, Guarnieri, Mantica, Marsilio, Morgante, Moro, Quaglia, Valentinis.

Primi si trattarono gli argomenti a seduta segreta.

Fu deliberato di proporre al R. Ministero il conferimento di piazza all'istituto delle figlie di militari a Torino alla Piccoli Innes del fu Michieli di Palmanova.

Fu accordato un rimborso spese all'assistente tecnico sig. Zamparo Federico.

Sull'istanza del sig. Genuzio Francesco di Faedis tendente a conseguire il collocamento a carico della Provincia di un suo figlio presso la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano, venne sospeso ogni deliberazione.

Si apre poi (verso le 12) la seduta pubblica, e si procede alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Il D. G. B. Cavarzerani di Sacile venne nominato membro del consiglio d'amministrazione della Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano. Ciò in seguito a rinuncia del co. cav. Antonio di Trento.

Il cons. conte Mantica ha espresso desiderio che si esamini quale sia l'indirizzo di detta Scuola per la quale contribuisce anche la nostra provincia, però molto modestamente.

Poi procedutosi alla nomina di membri nella Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1892-93.

Risultarono eletti i signori Biasutti cav. dott. Pietro commissario effettivo, Bossi cav. dott. Gio. Batt. commissario supplente; Canciani Vincenzo ingegnere delegato effettivo, De Toni ingegnere delegato supplente.

Venne accordata ratifica a nove deliberazioni d'urgenza esprimenti parere favorevole alla concessione del sussidio governativo per opere stradali obbligatorie ai comuni di Medun, Barcis, Claut, Cimolais, S. Leonardo, Erto-Casso, Castelnuovo, Maniago e Varmo.

Si accordò una ratifica per delibera riguardante lo statuto del collegio Pratense di Padova, e altre per deliberazione d'urgenza relativa a determinazione di contributi per opere idrauliche di II categoria.

L'oggetto V, comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu approvato il bilancio 1891 dell'ospizio esposti diede luogo a viva discussione. Prima il cav. Facini lesse un discorso a sostegno dell'incompetenza della Deputazione ad approvarlo essendo di competenza del consiglio, poi perchè nel 1892 non si stanzino più fondi in bilancio a carico provinciale per le partorienti illegittime.

Il deputato relatore Biasutti dimostrò come la stessa Deputazione riconosca che ora, non essendo più autorità tutoria, non ha facoltà di aprire quei consuntivi se anche ciò determina lo statuto dell'Opera Pia, e difatti ecco che si porta la cosa al Consiglio.

Il Biasutti poi in quanto all'altra proposta del cav. Facini, ritiene indispensabile attendere le decisioni del R. Ministero sulle riforme da farsi allo statuto della precircordata Opera Pia.

Però, dopo dichiarazioni dei consiglieri Billia e Mantica, si ottenne pieno accordo su una breve premessa all'ordine del giorno deputatizio, per la quale il consiglio fa ampia riserva sulla competenza passiva di quelle spese che ora gravano il bilancio provinciale. E poichè si trovarono d'accordo il deputato Biasutti ed i consiglieri Billia, Facini e Mantica, furono pur anche tutti d'accordo deputati e consiglieri.

Poi si approvarono le deliberazioni riguardo il pus vaccino e conseguente spesa ognor crescente, varii, storni, ecc.

Breve discussione sull'oggetto 6° (consuntivo 1889 dell'ospizio degli esposti) sul che venne diramata speciale relazione dei revisori sigg. Billia e Mantica, che si concordarono pienamente colla Deputazione Provinciale, e quindi col consiglio.

L'oggetto 14° diede luogo a vivace discussione. Trattavasi di concorso nella spesa per la costruzione del Ponte sul Torre fra Tarcento e Nimis per la qual opera ancora nel 1882 fu deliberato di concorrere con la somma di lire 30,000 secondo alcuni, con lire 30,000 quale 4ª parte delle preventivate L. 120,000 secondo altri. Volevasi da alcuni consiglieri si accordassero lire 30,000 senza condizione sulla spesa complessiva sopra o sotto le lire 30,000, da altri si voleva il concorso massimo di lire 30,000, riducibili però se la spesa risultasse minore di lire 120,000 complessivamente.

In fine si venne a discreto accordo, però dopo discorsi del cav. Ciconi deputato, Roviglio deputato, Mantica, Billia, Facini, e più che tutti del deputato Biasutti.

Venne fatto cenno della istanza presentata al presidente del Consiglio da parte di molti, istanza della quale si dà notizia in altro punto del giornale e che porta fra le firme varie notevolissime come quella del Cav. Lanfranco Morgante, deputato Marinelli, ecc., fu però ritenuto che sulla scelta della località i ricorrenti possono riportare la loro mozione al Consiglio Comunale che terrà conto delle loro ragioni.

In questa deliberazione venne operato l'appello nominale.

Votarono 31 tutti per il sì, mancavano al momento dell'appello: Bossi, Centazzo, Gonano, Manin, e Moro.

Si iniziò la discussione dal *Regolamento per il Consiglio Provinciale.*

Si approvarono fino al 27 gli articoli, ma sul 28 si aprì viva discussione sul modo di approvazione dei verbali. Vennero presentati vari emendamenti dal Cons. Facini e poichè di questi non si aveva sotto occhio il testo preciso fu ritenuto che si stampino e distribuiscano, così che i consiglieri potranno continuare la discussione in un'altra tornata.

In ultimo della seduta vi sono due interrogazioni. La prima del consigliere Faelli riguarda i materiali di costruzione delle pile pel ponte sul Meduna a Colle. Fa delle osservazioni sull'eventualità che i fianchi della pila non costrutti con pezzi regolari di cava, ma solo in muratura, possano risentirne danno dalle irruenti acque con decorso non regolare, tanto più se vi sono in corso delle condotte di legname.

Il deputato Roviglio risponde al Faelli, tenendo conto delle osservazioni sulle quali verrà tosto chiamata l'attenzione dell'ufficio tecnico anche per gli eventuali provvedimenti e proposte.

La seconda interrogazione, del consigliere Marsilio, riguarda la rifusione di L. 86 mila anticipata per i lavori del Catasto accelerato. La risposta viene data dal Deputato Fabris il quale informa che la rifusione verrà fatta appena stanziati in bilancio i fondi del Governo, il che ritiensi sollecitamente avvenga tanto più che si stanno attivamente occupando in proposito i nostri onorevoli rappresentanti al parlamento ed al Senato.

Per un ponte sul Torre nei pressi di Tarcento. Ecco l'istanza presentata al Consiglio Provinciale nella sua adunanza di ieri, di cui si fa cenno nel precedente resoconto.

All'on. Consiglio Provinciale
di Udine.

Li sottoscritti, contribuenti Consiglieri od Elettori del Comune di Tarcento, pregano codest'Onorevole Rappresentanza di voler accogliere benevolmente la presente loro istanza, tendente ad ottenere che il sussidio domandato alla Provincia per un Ponte da costruirsi sul Torre, abbia da riescire il meglio che sia possibile proficuo alla zona che si vuole favorire. — Ciò in relazione all'oggetto 14, che sarà trattato nella convocazione del prossimo lunedì 13 corr.

Circola in questo Capoluogo, e va coprendosi dalle firme dei maggiori censiti e più notabili del Comune, una mozione, che sarà portata al locale Consiglio comunale in una delle prossime riunioni del medesimo, tendente ad ottenere che la nuova strada, da aprirsi fra Tarcento e Nimis, abbia da riescire la più breve, e la meno dispendiosa e la più utile ai bisogni della grande maggioranza di quanti abbiano interessi da scambiare nei molti Comuni che la strada avrà da congiungere quando aperta fra Nimis e Tarcento. E l'obbiettivo che vuolsi raggiungere sarà facilmente raggiunto con un Ponte sul Torre nella località di Volpins, dove il torrente — con una sezione di appena 40 metri — corre fra roccie naturali adattatissime per servire di spalle al Ponte da costruirsi.

E, così stando le cose, li sottofirmati pregano codest'Onorevole Consiglio di voler votare — anzichè l'ordine del giorno come propostogli dall'onorevole Deputazione — una deliberazione di massima *di tener fermo il concorso della Provincia se anche il Ponte sul Torre verrà progettato e costruito più a monte di quello che il locale Consiglio avrebbe votato di costruire nei pressi della Casa Vuanello nella frazione di Molinis*; e sia pure fin d'ora deliberando che il sussidio abbia da essere proporzionale alla spesa da incontrarsi pel manufatto ed opere di accesso, e riservandosi la approvazione del Progetto relativo.

È presumibile e probabile, che Ponte ed accessori, se il ponte lo si costruisca a Volpins, non importerebbe la spesa maggiore di L. 60,000; locchè vorrebbe dire risparmio di metà spesa del sussidio votato nel 12 settembre 1882. Mentre poi una ben maggiore zona e maggiori interessi verrebbero favoriti dallo spostamento del Ponte che si avvicinasse a Tarcento, e che servirebbe molto meglio ai rapporti intercomunali di tutto il pedemonte orientale. Rendendo proficua la spesa anche ai Comuni di Lusèvera e di Ciseris; i quali, con una breve e poco costosa strada di allacciamento, troverebbero aperto l'accesso a Nimis lungo la sinistra del Torre, senza duopo di dover attraversare due volte il torrente con un giro viziosissimo.

Che se codest'onorevole Consiglio non credesse di accogliere la sopra espressa Istanza, li sottofirmati chiederebbero all'onorevole Consesso di volere almeno soprassedere da qualsiasi deliberazione, fino a tanto che il Consiglio Comunale di Tarcento non si sia pronunciato sulla domanda che sarà ad esso presentata per un nuovo studio tendente a congiungere i Comuni di Tarcento e Nimis con una via di molto più breve e meno dispendiosa di quella progettata.

Grazie.

Tarcento 11 aprile 1891.

(*Seguono le firme*)

Agli emigranti che vanno in America. In qualche provincia del Regno è stata fatta ricerca di operai emigranti al Venezuela per impiegarli nei lavori di costruzione della nuova ferrovia che traversando lo stato di Miranda deve congiungere Caracas con Valenza, capitale dello stato di Carabobo.

Concessionaria della costruzione detta ferrovia è una compagnia anonima tedesca, avente sede in Amburgo col titolo «Compañia Alemana del Gran Ferrocarril de Venezuela.» La Ditta G. Schädler e C. ebbe dalla mentovata Compagnia l'impresa della costruzione di trenta chilometri, costruzione che importerà una spesa di dieci milioni di lire.

Dalle informazioni che il Ministero ha assunte risulta che l'altipiano che si estende tra Caracas e Valenza è considerato come una delle ragioni più sane del Venezuela e che le condizioni sanitarie degli operai che si trovano lungo la linea in costruzione sono state sinora soddisfacenti. L'assistenza medica sembra sufficientemente assicurata; però questa i salari degli operai sono sottoposti ad una ritenuta del 2 per cento.

Il *Bolivar*, la moneta del paese, corrisponde alla lira italiana. Il cambio sull'Europa è quasi sempre alla pari o con un viaggio che varia dall'uno al cinque per cento. Non vi è in paese carta moneta a corso forzoso, e le transazioni si fanno in oro.

Il vitto è piuttosto caro specialmente per l'elevato prezzo del vino e di tutti i prodotti che s' importano dall'Europa e dagli Stati Uniti. Un operaio europeo pel suo vitto non può spendere meno di quattro o cinque franchi al giorno.

Gli operai che volessero emigrare al Venezuela debbono essere consigliati a non accettare contratti che non assicurino loro una mercede inferiore a nove o dieci lire al giorno; e a non impegnarsi per lavori che non avessero da eseguirsi lungo la linea Caracas Valenza, in vista della poca salubrità che si nota in molte regioni del Venezuela.

Sono proprio CRETINI coloro che dicono (e ce lo hanno anche scritto) che l'orario della tramvia a vapore Udine-S. Daniele, pubblicato sul nostro giornale, sia sbagliato.

Ecco quanto ci scrive la Direzione della tramvia:

Udine, 14 aprile 1891.

Spett. Redaz. del *Giornale di Udine*

L'appunto fatto nel numero di ieri di codesto pregiato giornale è assolutamente inesatto perchè l'orario pubblicato da codesto giornale corrisponde esattamente all'orario in vigore, nè mai la Direzione della tramvia si è tampoco sognata di fare dei nuovi cambiamenti senza darne avviso al pubblico.

E' inesatto quindi che il treno delle 11.36 parta alle 11.56, perchè questo treno, non avendo incroci, e partendo direttamente da P. G. non può soffrire alcun ritardo.

Devesi di conseguenza ritenere esatta la seconda parte del dilemma presentato dal giornale ai suoi lettori.

Con perfetta stima.

L'ingegnere direttore
L. LEONETTI

Una dichiarazione del dott. Cantalupi. Sabato sulla fede di altri giornali, abbiamo scritto che il dottor Cantalupi — il corrispondente della *Piemontese* e del *Corriere di Napoli* or ora espulso dall'Austria — arrivato in Udine la mattina del 7 corr., avesse avuto qui dei colloqui e alla sera dello stesso giorno fosse partito per Torino.

Ieri mattina, quando il giornale era già a metà stampato, venne nella nostra redazione, graditissima visita, l'egregio dott. Cantalupi.

Egli ci disse che dopo la sua venuta in Udine non ebbe nessun colloquio con alcuno, e l'unica sua manifestazione fu la lettera da lui scritta alla *Piemontese* e al *Corriere di Napoli.*

Ci confermò che da Vienna a Pontafel venne accompagnato da un poliziotto austriaco che gli stette sempre vicino e a cui dovette pagare le spese nella somma di fiorini 41, dei quali si fece rilasciare regolare ricevuta.

Il dottor Cantalupi partirà dalla nostra città questa sera o domani.

Friulano morto a Trieste. Il giornaliero Giacomo Volpatti da San Giorgio della Richinvelda, abitante in una campagna in via Media, domenica mattina, morì improvvisamente colpito da un insulto apoplettico mentre si trovava nella latrina della propria abitazione.

Ribaltamento. Ieri alle 4 pom. in Chiavris, una povera ragazza veniva verso porta Gemona, guidando un cavallo attaccato ad un carretto tutto sconquassato.

Ad un certo punto, non si sa per quale ragione, il cavallo cadde dando una forte scossa al ruotabile, per la quale la ragazza stramazzò a terra.

Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie, chè la guidatrice se la cavò con leggere contusioni.

Pietro Pezzetta, il povero vecchio colpito da sincope ieri mattina nella Cattedrale, è morto alle 5.30 pom. all'ospedale.

INFANTE ABBANDONATO

Questa mattina verso le 5.15, Cibischini Luigi da Beivars, spazzino municipale, avvertiva il maresciallo di P. S. che in Piazza Patriarcato, in un cespuglio sul viottolo vicino alla roggia che attraversa il giardino, trovavasi un *neonato abbandonato*, ancora vivo, involto in mezzo a due sottane da donna.

Recatosi tosto il maresciallo sul luogo con un suo dipendente e con quanto occorreva per coprire la creatura, trovo questa nel posto indicato. Nel medesimo momento che giungeva il maresciallo, passavano pure per di là la domestica dell'ing. Cosattini, Santa Colavita, e Rosa Rossi, abitante in via Ronchi n. 51, domestica del sig. Tosi, abitante in via Porta Nuova.

In seguito ad osservazione della Santa Colavita ed annuente il maresciallo, l'infante venne portato nella abitazione dell'ingegner Cosattini, dove gli vennero prestate le prime cure dalla suddetta domestica e dalla famiglia.

I panni per coprire il neonato vennero forniti dalla domestica Santa e le due sottane furono sequestrate.

Quindi, a mezzo dell'altra domestica Rosa Rossi, il neonato, ancora vivente, fu trasportato all'ospedale.

Uscendo dalla porta della casa dove abita la famiglia Cosattini incontrarono un prete il quale saputo il fatto, veniva a dar l'acqua al trovatello.

L'infante abbandonato è una femmina.

Meritano davvero le più sentite lodi tutti quelli che s'occuparono in questa pietosa circostanza.

Incendio. In Maniago sviluppavasi un incendio nella casa abitata da Francesconi Antonio, che in breve fu domato per il pronto accorrere dei pompieri, dei terrazzani e militari della benemerita arma.

Il fabbricato è di proprietà del co. Oborato di Maniago.

Per oltraggio ad una guardia campestre fu arrestato in Aviano dai R.R. C.C. Mazzega Pietro individuo pregiudicato.

Contravvenzione alla caccia. Fu messo in contravvenzione Antonio Mauro da Nimis, perchè sorpreso a cacciare con fucile senza licenza ed in tempo vietato; nonchè Valentino Zucchiatti da Maiano che cacciava con archetti.

LIBRI E GIORNALI

La Cultura, rassegna settimanale che si pubblica ogni sabato. Abbonamento annuo L. 12, mensile L. 1.

Direzione, via Vicenza n. 5 Roma; amministrazione, via Disciplini, n. 15, Milano.

Ecco il sommario del 11° fascicolo:

I. Parte politica. — Il 1° maggio Bonghi, — Congressi e Comizii — Questioni d'insegnamento.

II. Parte Letteraria. — Il popolo piemontese nella guerra del 1744, L. De Mayno, — Recensioni ed appunti critici. Ecco alla mozione Bonghi sul coordinamento della istruzione secondaria, ossia suggerimenti e proposte per l'istruzione agraria media — Saggio degli errori tipografici della grammatica greca, G. Cerquetti, — Orazione inedita del vescovo d'Alba monsignor Girolamo Vida, Giampaoli, — Cinque lettere di Marco Girolamo Vida, Gabotto, — Di due Scipioni Sanguinacci, rimatori padovani dei secoli XV e XVI, Belloni, Zannoni, — Marion, artista di caffè-concerto, Annie Vivanti — Sui novemtribuni combusti, F. P. Garofalo, — She English-latin gradus or verse Dictionary, Ainger e Wintle, (B). — Le prose originali di Giovanni Leopardi, Mestica — The fragments of the work of Heraclitus of Ephesus on nature, Patrik, — Notizie — Lista di Libri — Rivista Finanziaria.

Vita intima. — Si pubblica ogni martedì a Milano. Sommario del n. 15: Mode, conferenze e conferenzieri, Bruno Sperani, — Zitellone, Ferruccio Rizzatti, Gran S. Bernardo, Federico Casa — L'arte di vivere, dott. Gigi, — Corriere di Roma, Luciano Zanetti, — Impressioni, Frou-Frou, — Fra i libri, il Bibliotecario, — Due eroine romane, G. B. Ghisalberti, — In chiesa, fra Brunone, — Corriere di Firenze, Augusto Rontini, — Tra vedove F. Curci, — Pensieri.

Copertina: Dietro le grate, fra Brunone — Ad una cassettina postale (X) — La Patti superstiziosa — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

PENSIERI

Su cento possibili amanti presi a caso ecco la probabilità che una donna di cuore ha di essere amata, se essa prende ad amarne uno: venti la sfrutteranno; venti la comprometteranno; venti la corromperanno; trenta non la sapranno apprezzare. Restano dieci amanti veramente degni di questo nome, ma su questi dieci, nove hanno diggià vissuto il romanzo della loro vita; essi sono esauriti. E il centesimo ha quasi sempre il cuore occupato altrove.

— Quando una donna si trova fra mille uomini, ed uno di essi le getta uno sguardo di simpatia, non passano due minuti, senza ch'ella se ne sia accorta.

— In un cuore che ama veramente, o la gelosia uccide l'amore, ovvero è l'amore che uccide la gelosia.

— Non sono i tradimenti delle donne che c'insegnano dippiù a diffidare di loro, sono i nostri.

— Così come il pesce è reso lucido dall'acqua in cui guizza, così la donna bella si muove in un'onda sempiterna di carezzevoli pensieri, che la rendono lubrica e splendente.

O campanella querula che chiami
ne' vespri d'oro i villici a compieta,
povera campanella, a' tuoi richiami,
somigliano i miei canti di poeta.

Tu fidi a l'aura profumata, invano,
vecchia campana, il debole lamento;
ma non t'ode il villaggio di lontano
e desti solo gli echi del convento.

Ed io gitto alla folla indifferente
i versi miei che cantano d'amore;
ma niun gli ascolta tra la varia gente
e destan solo gli echi del mio core!

AMEDEO CORSALE

Un giudizio sulla linfa Koch

Il dott. Alessandro Manussi, un distinto medico dell'Ospitale civile di Trieste, conclude colle seguenti parole alcune osservazioni sulla linfa Koch:

1. Che la linfa Koch è un rimedio potentissimo, il quale, introdotto nell'organismo di ammalati da tubercolosi, produce una serie di fenomeni gravi, tanto generali quanto locali in tutte le parti in cui v'hanno affezioni tubercolose.

2. Che l'azione del rimedio è incostante e non sempre uguale ma varia giusta le condizioni dipendenti dall'organismo, a noi però ignote.

3. Che la cura con questo rimedio richiede molti riguardi e molta attenzione; che deve essere intrapresa in tutti i casi indistintamente con piccolissime dosi da aumentarsi con molta prudenza secondo le circostanze, avendo sempre presenti tutti i fenomeni da essa prodotti.

4. Che le iniezioni non siano ripetute giornalmente ma con interruzioni più o meno spesse e lunghe secondo le condizioni derivate dalla precorsa reazione locale o generale.

5. Che a questa cura dovrebbero essere sottoposti soltanto individui che non presentano fenomeni di tisi avanzata e da questa esclusi gli ammalati gravi con caverne riscontrabili oppure con complicazioni, nonchè quelli che presentano spiegata una febris hectica.

6. Che in molti casi di tubercolosi polmonare si sono aumentati da principio i fenomeni catarrali e la tosse i quali poscia diminuirono gradatamente.

7. Che in quasi tutti i casi aumentò il peso del corpo.

8. Che nei due casi di lupus ed in sei di affezioni delle articolazioni subentrò un miglioramento, il quale senza dubbio va attribuito alla linfa di Koch.

6. Che anche in cinque ammalati di tisi polmonare subentrò un marcato miglioramento ma che non è lecito ancora di stabilire essere questo effetto della cura, oppure naturale conseguenza dell'andamento del morbo. »

Telegrammi

Gli esecutori testamentarii del principe Napoleone sfrattati da Prangins.

Parigi 12. Gli esecutori testamentarii del principe Napoleone ritornarono repentinamente a Parigi. Il principe Luigi permise loro soltanto di scegliere le carte da bruciare secondo le prescrizioni del testamento, cosa che essi fecero subito, quindi vennero via, essendo stati quasi sfrattati da Prangins.

La famiglia del principe decise di lasciarne provvisoriamente la salma a Superga non volendo chiedere nessuna autorizzazione alla Repubblica per la tumulazione a Parigi ovvero in Corsica.

Le principesse Letizia e Clotilde ritorneranno mercoledì a Moncalieri. Il principe Vittorio si recherà a Bruxelles e il principe Luigi verrà a passare qualche giorno a Parigi. Credesi che non sarà espulso, essendo egli colonnello russo.

I fatti di Massaua

Esecuzioni in massa — Morti di fame.

Roma 13. Belcredi in una lunga corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* conferma i fatti già noti. Di qualcuno dà particolari maggiori. Dice che il comando tentava di nasconderli per spirito di corpo. Il capitano dei carabinieri Locascio rivelò i fatti a Crispi e a Bertolè-Viale.

Così fu ordinato l'arresto di Livraghi e Cagnassi.

Baldissera e Cossato sapevano i fatti.

Cossato fu sempre amico di Livraghi e di Cagnassi.

Belcredi crede indiscutibile la responsabilità morale di alcuni dei generali.

Persona degna di fede disse a Belcredi che le bande di due o trecento uomini venivano condotte fuori dall'abitato e che Livraghi e Adam ordinavano un fuoco nutrito, uccidendo gli indigeni inermi di cui si ignora il numero.

Attualmente tutti gli indigeni senza domicilio si inviano ad Otumlo dove si trattano a staffilate. Molti muoiono di fame e di miseria. I cadaveri di essi coprono le strade.

Belcredi vide il cadavere di una bambina mangiato dalle formiche. La popolazione è delirante, scheletrita.

La morte della granduchessa Olga

Vienna 13. Telegrafano da Pietroburgo che la granduchessa Olga Federowna moglie al granduca Michele Nikolaiewitch è morta a Charkoff.

Essa era ammalata da molto tempo e viaggiava alla volta di Crimea, quando il suo male aggravò. Il granduca Michele è atteso a Charkoff.

Come avvenne l'assassinio di Hennessy a New Orleans

Roma 13. Un telegramma da New York informa che il giornale il *Sun* pubblica il seguente dispaccio da New Orleans:

« La grande giuria nel suo prossimo rapporto sull'assassinio di Hennessy comunicherà la confessione dell'italiano Politz, uno dei linciati. Politz dichiarò di aver appartenuto all'associazione degli italiani il cui presidente era Carlo Matranga. Politz assistette alla riunione di cui dieci membri vennero estratti a sorte per disporre il modo di uccidere l'Hennessy.

Si ordinò al Politz di portare il sacco e i fucili a casa del calzolajo Monasterio. Politz però vi si rifiutò.

Politz continuò raccontando il piano del delitto concertato in casa Monasterio. Avvicinatosi a Hennessy, segnalato con un fischietto, Monasterio aprì allora la porta di casa e i compagni lo seguirono e spararono contro Hennessy che passeggiava dall'altra parte della via.

Gli uccisori di Hennessy furono Scaffedi, Marchese, Bagnetto e Monasterio.

Politz non assistette alla riunione e nulla seppe dell'assassinio finchè Monasterio non glielo raccontò la domenica successiva.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 14 aprile 1891

Mercato invariato.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 14. **Grani.** Martedì causa la pioggia il mercato fu quasi nullo.

Giovedì e sabato si ebbero in complesso ettolitri 5 di frumento e 1003 di granoturco. Molte domande, per cui tutto fu smaltito.

Fuori piazza sui granai si fecero contratti di partite di frumento da lire 18.45 a 18.60 all'ettolitro, e da lire 23.20 a 25.50 al quintale; di segala da lire 15 a 15.35 all'ettolitro.

Rialzarono: il frumento cent. 27, il granoturco cent. 8.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì frumento a lire 18.— —.— granoturco da lire 12.60 a 13.30.

Sabato, granoturco da lire 12.50 a 13.25.

Foraggi e combustibili. Pochissima roba.

Semi pratensi.

Medica al quint. lire 50, 55, 60, 65, 70, 75, 76, 80, 85, 90, 100.

Trifoglio al quint. lire 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 100.

Altissima al quint. lire 40, 45.

Fieno al quint. lire 10, 12, 15, 20,

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

9. 40 castrati, 100 pecore, 12 arieti, 230, agnelli.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.18 a 1.20 al chil. a p. m.; 35 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 7 arieti per macello a lire 1.05 al chil. a p. m.; 75 agnelli da macello da L. 1.10 a 1.15 al chil. a p. m, 60 d'allevamento a prezzi di merito. Vari compratori forestieri.

520 suini d'allevamento, venduti 240 a prezzi di merito. Nei porchetti slattati un aumento del 3 0/0.

CARNE DI MANZO.

		al chil. Lire
I.ª qualità, taglio	primo	1.70
» »	»	1.60
» »	»	1.50
» »	secondo	1.40
» »	»	1.30
» »	terzo	1.20
» »	»	1.10
II.ª qualità, taglio	primo	1.50
» »	»	1.40
» »	secondo	1.30
» »	»	1.20
» »	terzo	1.10
» »	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1,20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70 1.80

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.50	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 11.50	11.—	»
Giallone	» 13.50	13 45	»
Gialloncino	» 14.—	—.—	»
Castagne da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» 35.—	a —.—	»
Semigiallone	» —.—	—.—	»
Segala	» 15.—	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	—.—	»
Lupini	» 8.—	8.70	»
Sorgorosso	» 0.—	0.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 4.50 a 5.00 al cento
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.—	Al quint
	II »	»	3.60	3.80	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.10	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 6.50	7.—	» 5.—	7.50

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 aprile

R. I. 1 gennaio	95.35	Londra 3 m.	25.23
« 1 luglio	93 18	Francia a v.	100.95

Valute

Banconote Austriache da 219 3/4 a —/—

LONDRA 11 aprile

Inglese	96 3/8	Italiano	93 1/8

MILANO 13 aprile

Lanif. Rossi	1140.—	Soc. Veneta	75.—

BERLINO 13 aprile

Mobiliare	165.—	Lombarde	52.40
Austriache	108.20	R. Italiana	93.50

FIRENZE 13 aprile

Cambio Francia	101.10	Azioni F. M.	679.—
Rendita Ital.	95.45 /—	» Mobil.	513.—

Particolari

PARIGI 13 aprile

Chiusura Rendita Italiana 94.10
Marchi 124.70.

VIENNA 13 aprile

Rendita Austriaca (carta) 92.50
Idem (arg.) 92.50
Idem (oro) 110.75
Londra 11.58 Nap. 9.21

MILANO 13 aprile

Rendita Italiana 95.27 Serali 95.37
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

MARCHIO DI FABBRICA
depositato
a termini di Legge

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Tutti i Sacchi hanno impresso il suddetto Marchio.

Per le Malattie delle Viti

Il nome di **Oidium Soufre** ed il Marchio sono una proprietà esclusiva della Ditta

EDMONDO FLEISCHMANN
TREVISO

L'**Oidium Soufre** contiene Zolfo naturale, Rame e Sali sotto forme diverse. Non è da confondersi colle consuete miscelle di Zolfo e Solfato di Rame.

La sua composizione costituisce una specialità della Ditta.

L'**Oidium Soufre** può essere usato senza i rimedi liquidi.

L'**Oidium Soufre** viene applicato con i consueti e più economici sistemi di zolforazione. Aderisce alle foglie ed ai grappoli resistendo anche durante le pioggie.

PREZZO L. **15** per Quintale franco Stazione **Treviso** compreso Sacchi. — Per ordinazioni, pagamenti, richiesta istruzioni ecc. rivolgersi a **FLEISCHMANN EDMONDO, Treviso.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	1.45 a.	6.40 a.	D.	4.55 a.	7.40 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.14 a.	2.05 p.	O.	10.50 a.	3 05 p.
O.	1.20 p.	6.20 p.	D.	2.15 p.	6.06 p.
O.	5.30 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11 55 p.
D.	8.09 p.	10.55 p.	O.	10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a	O.	6.02 a.	9.15 a.
D.	7.50 a.	9.48 a.	D.	9.15 a,	11.01 a.
O.	10.35 a.	1.35 p.	O.	2.24 p.	5.05 p.
D.	5.16 p.	7.06 p.	O.	4.40 p.	7.17 p.
O.	5.30 p.	8.45 p.	D.	6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.10 a.	12.45 p.	M.*	2.45 p.	4.20 p.
M.	3 40 p.	7.32 p.	M.	4 40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	O.	9.— p.	1.15 a.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7 — a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4 54 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7 23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE		Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE		Partenze A UDINE
S.F.	7.45 a.	9.30 a.	S.F.	6.30 a.	8.15 a.
P.G.	11.36 a.	1.— p.	S.F.	11.— a.	12.40 p.
S.F.	2.35 p.	4.23 p.	S.F.	1.40 p.	3.20 p.
S.F.	7.— p.	8.43 p.	S.F.	5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-ormons e viceversa.

SAPONERIA E PROFUMERIA

finissime francesi e inglesi

I. G. POPP

Fornitore delle Corti I. R. Austriaca e R. Ellenica

PARIGI — VIENNA — NEWYORK

ACQUA del ANATERINA D.r POPP

i. r. Dentista di Corte in Vienna

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del Dott. POPP

mantiene sempre *i denti belli e sani*

Violet Soap profumo soave, duratura

Sapone trasparente con fiori, nuova specialità prodotta secondo le più recenti esperienze, con 6 odori

Popp Soap, sapone inglese

Sapone « Leda » sapone della gioventù e bellezza (Novità)

Savon de toilette d'une finesse et odeur, come ne se trauve jamais en 21 odeurs come: Sockèy-Club, Chypre, Cyclamen, Essbauquet, Heliotrope, Ianthe, Iasmin, Musc, New-macon hay, Opoponac, Réséda, Rose de thé, Spring-flowers, Violette de Parme, Ylang-Ylang, Muguet ecc.

Estratto concentrato Popp, fatto soltanto di odori naturali e acutissimi con 100 odori

Estratto di Lillà di Persia (Novità)

Essence of coelogina, nuovo estratto, specialità d'un alchimista, grato odore

Essbouquet Popp, questo profumo sorpassa gli altri per forza ed odore.

Polvere Popp, specialità unica. Dà alla pelle una freschezza giovanile, un colorito vivo, senza addimostrarsi all'altrui sguardo;

Odaline des Indes, alta novità e meravigliosamente efficace contro la ruvidità e le screpolatura della pelle. L'effetto è molto superiore di quello prodotto dalla glicerina.

Eau de Quinine Popp une fabrication réellement bonne méritant d'être appelée Essence de Quinine.

Eau de toilette Popp aut acquis une reputation universelle.

Savon au musc de Chine, Savon extrafin.

Savon au Lilas des Perses (Lilla di Persia).

Windsor Soap eu barres et en 6 couleurs.

Teintures paur les cheveux: Bamne oriental, Eau saponaise, fontaine sourence teintures superbe.

COLLECTION « DAMARA » (Novità)

Eau de toilette, Poudres, Savon, Estratto, nuova specialità, in cui l'odore forma un bouquet eccellentissimo.

Si vende in **Udine**: nella **Farmacia Girolami**; **Comelli, Fabris, Bosero, Alessi, Sandri, Comessatti**, negli magazzini **Augusto Verza, Giuseppe Rea, E. Mason** ed in tutta Italia dai principali Profumieri, farmacisti e parrucchieri.

Via Mercatovecchio N. 25

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon mercato

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione, 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29.

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.
Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Alla Città di Venezia

Forza motrice disponibile

Quarantadue cavalli di forza idraulica in immediata vicinanza della stazione di Udine con terreno annesso sufficiente per l'impianto di qualsiasi industria.

Per schiarimenti rivolgersi all' ingegner Grablovich — Udine.

Timbri e Placche.

TIMBRI di vero caotchouc assortiti a prezzi miti.

PLACCHE in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'Alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticceri.

Rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all' *Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Volete risparmiare medico e medicine? Bevete l' «Elixir Salute» dei frati Agostiniani in vendita presso l'Impresa Fabris, Via Mercerie, Casa Masciadri, 5.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l' Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie, n. 5.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in commercio in questi ultimi tempi.

La Ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal *1° Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 novembre 1890

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. prof. GIUSEPPE BANDIERA
Medico Municipale specialista per le malattie di petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2, e nelle principali Farmacie del Regno. — In UDINE presso il Farmacista **Girolami.**

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI 1889

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.